



Rassegna Stampa 11 dicembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'ATTESO ANNUNCIO

PREMIATE LE TRADIZIONI CULINARIE

SODDISFAZIONE E ORGOGLIO

Meloni: i nostri piatti arricchiscono l'offerta culturale e raccontano al mondo chi siamo
Lollobrigida: sono l'identità nazionale

LA FORZA LAVORO PUGLIESE

Con quasi 30 mila ristoranti e bar e 300 mila addetti nel sistema dell'accoglienza, la regione è uno dei motori gastronomici del Paese

La cucina italiana è Patrimonio Unesco
prima al mondo ad essere riconosciutaUn traguardo storico che accende l'orgoglio del Paese. Al Bano canta l'inno di Mogol
In Puglia entusiasmo e plauso da Fipe, tra i promotori di un percorso corale

GIANPAOLO BALSAMO

● C'è un nuovo, storico traguardo per l'Italia: la cucina italiana è stata dichiarata Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità dall'Unesco. È la prima cucina al mondo a ottenere questo riconoscimento nella sua interezza, un sigillo che consacra non solo ricette e prodotti, ma un vero e proprio modo di vivere, stare insieme e riconoscersi come comunità.

La decisione è arrivata all'unanimità dal Comitato intergovernativo Unesco riunito a New Delhi, in India, dove la notizia è stata accolta da un lungo e caloroso applauso. Il dossier italiano, uno dei 60 valutati provenienti da 56 Paesi, ha convinto per la sua capacità di raccontare la cucina come «miscela culturale e sociale di tradizioni culinarie», un linguaggio universale fatto di condivisione, memoria e identità. Per l'Unesco, cucinare all'italiana significa prendersi cura di sé e degli altri, trasmettere saperi tra generazioni, promuovere inclusione sociale e benessere. Un lavoro corale, curato dal giurista Pier Luigi Petrillo, che ha messo in luce l'impegno portato avanti negli ultimi 60 anni da comunità, associazioni e istituzioni come l'Accademia Italiana della Cucina, la rivista La Cucina Italiana e la Fondazione Casa Artusi.

Con questo nuovo riconoscimento, l'Italia rafforza anche il primato mondiale nel settore agroalimentare: nove delle 21 tradizioni immateriali italiane iscritte nella lista Unesco sono legate al cibo. Soddisfazione e orgoglio nelle parole della premier Giorgia Meloni: «La cucina italiana è il nostro ambasciatore più formidabile. Accompagna il turismo, arricchisce l'offerta culturale e racconta al mondo chi siamo». Dello stesso tenore l'intervento del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, per il quale il ricono-

scimento «celebra la forza della nostra cultura, identità nazionale e visione», valorizzando famiglie, agricoltori, produttori e ristoratori.

La notizia è stata festeggiata anche ad Atreju. In serata, all'Auditorium Parco della Musica, un grande festeggiamento con Al Bano. L'artista pugliese è stato protagonista della campagna per la candidatura, firmando e cantando con il coro dell'Antoniano l'inno «Vai Italia», scritto insieme a Mogol, diventato simbolo di un percorso condiviso che oggi trova il suo coronamento.

E in Puglia, terra che fa della cucina un tratto distintivo della

propria identità? La notizia è stata accolta con orgoglio e naturale entusiasmo: in una regione che eccelle per biodiversità, tradizioni gastronomiche e prodotti simbolo del Mediterraneo, il riconoscimento dell'Unesco viene letto come una conferma di ciò che i pugliesi sanno da sempre e cioè che nella cultura italiana del cibo batte anche un cuore profondamente pugliese.

A esprimere grande soddisfazione è Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana pubblici esercizi, tra i promotori più attivi del dossier.

«È un risultato straordinario, frutto di un'azione di sistema coordinata dal Ministero dell'a-

gricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dagli enti istituzionali coinvolti, a cui va il nostro ringraziamento e quello dell'intero comparto», commenta Nicola Pertuso, imprenditore di riferimento per il territorio pugliese nella gestione e nello sviluppo di strutture di pubblico spettacolo, locali da ballo, lidi balneari, ristoranti, pizzerie, alberghi e bar nonché presidente della Fipe Bari-Bat e componente del direttivo nazionale della Federazione.

«La cucina italiana non è solo un'attività economica: è un condensato di valori, un modello culturale che unisce qualità, sostenibilità, biodiversità e tradi-

zione, capace di attraversare generazioni e comunità, locali e globali.» Il percorso che ha portato al riconoscimento è stato lungo, partecipato e profondamente popolare. Accanto alle istituzioni (Ministero dell'Agricoltura, della Cultura, degli Esteri, Anci e numerosi enti territoriali) Fipe ha svolto un ruolo centrale nel coinvolgimento del settore e dei cittadini. L'ultima iniziativa, una campagna diffusa avviata il 18 novembre, ha riunito oltre 10mila ristoranti in Italia e nel mondo, invitati a proporre piatti dedicati alla valorizzazione della tradizione gastronomica nazionale. Un modo concreto per trasformare la can-

didatura in una festa collettiva, vissuta nei luoghi simbolo della nostra cultura del cibo: i ristoranti, le osterie, i bar, le tavole dove ogni giorno si costruisce la socialità italiana».

Il riconoscimento Unesco, evidenzia Pertuso, «non celebra soltanto la qualità culinaria, ma un modello di vita fondato sull'accoglienza, sulla cura degli ingredienti, sulla trasmissione dei saperi familiari e sulla capacità di raccontare un territorio attraverso ciò che si porta in tavola. Per questo rappresenta un patrimonio che appartiene non solo ai professionisti del settore, ma a tutto il Paese». E diventerà uno dei temi centrali della prossima Giornata della Ristorazione, l'evento nazionale che dal 2023 promuove i valori dell'ospitalità e del rispetto del territorio: un'opportunità per ribadire il ruolo culturale della ristorazione come spazio di dialogo e incontro.

«In questo scenario l'apporto della Puglia assume un valore particolare. Con quasi 30 mila ristoranti e bar (26.890 per la precisione di cui 9.531 nel Barese e 6.204 in Salento, 4.237 in terra di Foggia, 3.878 nel Tarantino e 3.040 nel Tarantino, ndr) e oltre 300 mila addetti nel sistema dell'accoglienza, la regione è uno dei motori gastronomici del Paese. La sua straordinaria biodiversità - aggiunge il rappresentante della Fipe regionale, Pertuso - dagli ulivi monumentali al patrimonio cerealicolo, dai prodotti del mare alle eccellenze casearie, alimenta una tradizione culinaria profondamente identitaria e sempre più apprezzata dal turismo internazionale. Non stupisce, dunque, che il riconoscimento Unesco sia stato accolto in Puglia con orgoglio e partecipazione: la conferma di un ruolo che la regione esercita da tempo, quello di terra che fa della cucina un linguaggio culturale universale e un ponte tra memoria, territorio e futuro».



CUCINA ITALIANA PATRIMONIO UNESCO
Colosseo illuminato per celebrare la storica decisione. La notizia festeggiata anche da Al Bano (in foto con il ministro Lollobrigida)



FIBE Nicola Pertuso

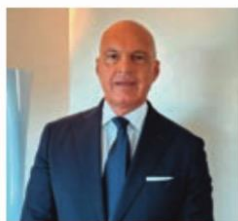
I nodi dello sviluppo

Il tema

Deliver, la logistica urbana del futuro arriva anche in Puglia E la Camera di Commercio presenta il modello Manfredonia

Si è tenuto presso la Sala Consiglio della Camera di Commercio di Foggia l'importante momento di riflessione e confronto sul tema della logistica urbana sostenibile, intitolato Deliver - La logistica urbana del futuro arriva in Puglia. L'incontro è stato promosso dall'Ente camerale in collaborazione con Unioncamere Puglia, il Comune di Manfredonia e Uniontrasporti. L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di affrontare una sfida cruciale per il territorio: trovare un punto di equilibrio virtuoso tra la tutela dell'ambiente, la qualità della vita nei centri urbani e l'esigenza delle imprese di ridurre i costi e il time to market. Il presidente della Camera di Commercio, **Giuseppe Di Carlo**, ha sottolineato l'imminente scenario globale: "Secondo la Banca Mondiale l'e-commerce è destinato a crescere in modo sempre più consistente. Entro il 2030 vendite online e consegne a domicilio saliranno del 50% su scala mondiale, con un aumento stimato del 70% sia dei veicoli su gomma sia dei chilometri percorsi, delineando uno scenario che cambierà inevitabilmente l'organizzazione delle città e del commercio. Questo processo non vogliamo subirlo ma dobbiamo governarlo". Il progetto Deliver - premiato da Unioncamere nazionale come migliore iniziativa italiana dei Fondi Perquisitivi Infrastrutture e che ha visto l'adesione di Anci Puglia come partner - viene incontro a questa esigenza e punta a definire modelli di logistica urbana più smart, sostenibili e competitivi. L'obiettivo è duplice: migliorare la vita in città (riducendo traffico, rumore e inquinamento) e rafforzare la competitività delle aziende (assicurando risparmi economici e consegne rapide). Nel corso dell'evento sono stati presentati i risultati del progetto e, in particolare, è stata illustrata l'esperienza concreta e replicabile di logistica dell'ultimo miglio sviluppata nel caso pilota di Manfredonia. Modelli analoghi sono stati adottati con successo anche a Lecce e Martina Franca. Nel 2025, l'evoluzione del progetto si è concentrata sull'analisi di temi cruciali come la gestione delle aree di carico e scarico, le Zone a Traffico Limitato (ZTL), i regolamenti comunali e l'introduzione di micro-hub urbani e veicoli elettrici o ibridi per le consegne. Per i casi pilota, sono stati coinvolti esperti, la polizia municipale, uffici tecnici e oltre 150 aziende con questionari mirati. L'esperienza di Manfredonia ha dimostrato la fattibilità di un approccio alla logistica urbana più efficiente. L'assessore allo Sviluppo Econo-

Di Carlo: "Secondo la Banca Mondiale l'e-commerce è destinato a crescere in modo sempre più consistente. E noi questo processo non vogliamo subirlo, ma governarlo"



Presidente Di Carlo



Camera di Commercio di Foggia

mico del Comune di Manfredonia, **Matteo Gentile**, ha espresso l'orgoglio del Comune per essere stato scelto come caso pilota, affermando che l'analisi dettagliata delle dinamiche di consegna ha permesso di mappare punti di forza e criticità. L'obiettivo è individuare soluzioni concrete per snellire i processi e ridurre l'impatto ambientale nel centro urbano. L'assessore ha sottolineato

come l'introduzione di un modello di logistica dell'ultimo miglio coordinato, anche attraverso l'ipotesi di micro-hub, rappresenti un passo fondamentale per garantire ai cittadini una migliore qualità della vita e, al contempo, offrire alle imprese consegne più rapide ed efficienti. L'innovazione di processo è ritenuta la chiave per costruire una città a misura di futuro.

La notizia

Cucina Italiana Unesco, Siculo: "Il segreto è un filo d'olio extravergine"



Gennaro Siculo

Il filo d'olio nel piatto è l'essenza della Cucina Italiana Patrimonio Unesco. Non c'è cucina italiana senza olio extravergine di oliva e, celebrando il grande successo ottenuto con il riconoscimento Unesco come Patrimonio immateriale dell'Umanità, "Italia Olivicola è orgogliosa di aver supportato fattivamente la candidatura insieme al governo italiano e al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste".

È quanto ha dichiarato **Gennaro Siculo**, presidente di Italia Olivicola e vicepresidente di Cia Agricoltori Italiani. "Gli olivicoltori italiani non potevano che essere al fianco della grande tradizione gastronomica italiana. Lo abbiamo fatto all'estero, insieme all'**Amerigo Vespucci**, a Roma e in tante altre sedi. Un appoggio doveroso, perché solo difendendo il valore culturale della cucina italiana si possono difendere anche i territori olivicoli nazionali". Le ricette della cucina italiana sono caratterizzate dalla produzione agricola locale e dalla stagionalità, ma il denominatore comune sono sempre i grandi oli extravergini di oliva italiani. Le orecchiette alle cime di rapa non sarebbero famose nel mondo senza un giro di olio di Coratina e la pasta alla Norma non sarebbe tanto gustosa senza le melanzane fritte in extravergine di Nocellara o la ribollita toscana è riconosciuta anche per il contributo dell'olio di Frantoio e Moraiolo. "E' un giorno di giubilo che coincide con la campagna olearia e la raccolta delle olive - continua Siculo - che è sempre stata un momento di festa per gli olivicoltori. Ovunque sono stato nel mondo ho sempre scoperto, con enorme piacere, che un po' di pane con l'olio è un momento di unione e comunione".

MANOVRA, LE NOVITÀ SUGLI AFFITTI BREVI

Ecco il Milleproroghe: prolungato al 2026 lo scudo per i medici

di **Mario Sensini**

a pagina 12

Affitti brevi, 21% soltanto sulla prima abitazione Medici, scudo prorogato

Milleproroghe, estesa al '26 la garanzia statale sui prestiti alle piccole imprese

ROMA Dopo 49 giorni dalla presentazione in Senato il governo scioglie i nodi della legge di Bilancio 2026. Oggi arriverà il pacchetto degli emendamenti decisivi dell'esecutivo e dei relatori, in gran parte ritocchi che attenuano la stretta immaginata a metà ottobre. Le votazioni inizieranno in commissione al Senato forse sabato, con il via libera definitivo della Camera atteso ormai tra Natale e fine anno.

Gli emendamenti

Per gli affitti brevi scatta un regime più complesso, che tutela i piccoli proprietari, ma fa diventare attività d'impresa la gestione di tre o più appartamenti. Sul primo la cedolare secca resterà come ora al 21% (e non salirà al 26%), sul secondo immobile si pagherà il 26%, ma dal terzo in poi occorrerà avere almeno una partita Iva. C'è un accordo anche per limitare l'aumento della tassazione sui dividendi che le imprese percepiscono dalle partecipate. Il regime di sostanziale esenzione applicato oggi continuerà ad essere applicato ai dividendi delle partecipate con oltre il 5% del capitale, ma sarà garantito pure sulle quote più piccole che abbiano però un valore superiore a una soglia da stabilire (tra

1 e 2,5 milioni). In compenso, per ottenere il beneficio, la partecipazione dovrebbe essere detenuta da tre anni. La norma, ora, prevede di alzare la soglia di esenzione sulle partecipazioni dal 5 al 10%, con un gettito molto elevato.

Per compensarlo scatterà l'aumento delle imposte sulle transazioni finanziarie, come l'acquisto di azioni in Borsa. La Tobin Tax salirà dall'attuale 0,1% allo 0,2%, poi allo 0,4% nel 2029, garantendo a regime un miliardo l'anno. L'emendamento è di FdI, ma potrebbe essere fatto proprio dai relatori. Gli altri fondi per le correzioni della manovra arriveranno da banche e assicurazioni. L'aumento dell'Irap di due punti a loro carico, però, non riguarderà le holding industriali, assimilate alle banche per il regime Irap. Per le imprese l'iper-ammortamento diventerà pluriennale e salta il blocco delle compensazioni tra i bonus fiscali e i debiti Inps-Inail.

Ai voti andranno anche gli oltre 400 emendamenti selezionati dai gruppi parlamentari. Il governo sta cercando di riassumere le proposte sui temi comuni come gli enti locali, i fondi per le metro, il finanziamento delle ricostruzioni post sisma. Tra le pro-

poste resta in campo anche quella sulla proprietà delle riserve auree di Bankitalia. Oggi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrerà e proverà a convincere la presidente Bce, Christine Lagarde, che ha mostrato fin qui molte perplessità.

Il Milleproroghe

Intanto a Roma il Consiglio dei ministri approverà il classico decreto Milleproroghe. Prevede, tra l'altro, il rinvio dello scudo penale per i medici, dell'obbligo della polizza catastrofale per i piccoli alberghi e i pubblici esercizi, dei bonus occupazione per i giovani e le donne, l'estensione al 2026 delle garanzie statali sui prestiti bancari alle piccole imprese. Massimo Bitonci, sottosegretario al ministero delle Imprese, ha convinto il suo collega di partito Giorgetti a confermare il regime attuale. Ieri dal Senato è arrivato anche il primo sì al decreto sulla sicurezza sul lavoro con un voto di fiducia chiuso con 92 favorevoli e 62 contrari.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In Aula

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle finanze del governo Meloni. Nel precedente esecutivo Giorgetti è stato ministro dello Sviluppo economico (foto Frustaci / Ansa)

Le novità

Oggi il pacchetto degli emendamenti

1 Il governo scioglie gli ultimi nodi della Legge di Bilancio 2026. Oggi arriverà il pacchetto degli emendamenti decisivi, da parte dell'esecutivo e dei relatori, in gran parte ritocchi che attenuano la stretta immaginata a metà ottobre

Con 3 case si passa al regime d'impresa

2 Cambia il regime fiscale per gli affitti brevi. La cedolare secca dovrebbe restare al 21% solo per la prima casa messa sul mercato. Sulla seconda l'aliquota salirà al 26%. In caso di terza casa si passerà direttamente al regime di reddito d'impresa

Borsa, la Tobin Tax salirà allo 0,4%

3 Aumenteranno le imposte sulle transazioni finanziarie, come l'acquisto di azioni in Borsa. La Tobin Tax salirà dall'attuale 0,1% allo 0,2%, poi allo 0,4% nel 2029, garantendo a regime l'incasso di un miliardo l'anno

Imprese, tornano le compensazioni

4 L'iper ammortamento sugli investimenti delle imprese, ora previsto solo per il 2026, avrà durata pluriennale, almeno un biennio, e scompare il blocco delle compensazioni tra i bonus fiscali e i debiti Inps e Inail delle aziende

SOCIETÀ

IL RAPPORTO CNEL

CAPITALE UMANO IN USCITA

Il suo valore ammonta nel periodo 2011-24 a 159,5 miliardi di euro di cui 77 per il Nord e 58 per il Mezzogiorno

Fuga dei giovani dall'Italia oltre 630mila in 13 anni

La Puglia ne perde oltre 100mila soprattutto verso il Nord e l'estero

ALESSANDRA COLUCCI

● Nei tredici anni trascorsi tra il 2011 e il 2024 sono stati circa 630mila i giovani (tra i 18 e i 34 anni) che hanno deciso di lasciare l'Italia. L'impietosa fotografia è stata scattata nel Rapporto 2025 diffuso dal Cnel, dal titolo «L'attrattività dell'Italia per i giovani dei Paesi avanzati», presentato a Villa Lubin. Il Rapporto è stato presentato dal presidente del Cnel, Renato Brunetta e curato da Valentina Ferraris e Luca Paolazzi (Ref), con i contributi di esperti e studiosi.

Nel dettaglio, dei 630mila giovani, il 49% viene dalle regioni del Nord e il 35% dal Mezzogiorno. Il saldo al netto è pari a -441mila unità. Solo nel 2024 i giovani che hanno lasciato il Paese sono stati 78mila. Il saldo al netto si attesta, per questo, a -61mila. La quota femminile nel 2024 è il 48,1%, in aumento rispetto al 46,6% medio dell'intero periodo. I valori più alti della quota femminile si hanno nel Nord-Est con il 50,5%, cui segue il Nord-Ovest e il Centro con il 49,3% e il Mezzogiorno con il 44,9%. Tra le Regioni e Province autonome svettano Alto Adige (52,5%), Trentino (51,5%) e Marche (51%), con Veneto, Emilia-Romagna e Toscana sopra il 50% e Lombardia poco sotto. Per quanto riguarda la Puglia, con il 43,5% è praticamente appaiata alla Campania (43,2%), in fondo alla classifica, a ridosso della Sicilia (44,5%). Sono il 42,1% i laureati tra i giovani nel triennio 2022-2024, in aumento rispetto al 33,8% dell'intero periodo 2011-24. Al di sopra o vicini alla metà Trentino (50,7%), Lombardia (50,2%), Friuli-Venezia Giulia (49,8%), Emilia-Romagna (48,5%) e Veneto (48,1%). Le quote più basse si registrano in Sicilia (26,5%) e Calabria (27,2%).

Relativamente al segmento femminile, le laureate sono il 44,3% tra le emigrate nel triennio 2022-24, contro il 40,1% dei maschi. La differenza maggiore tra la quota femminile e quella maschile si raggiunge tra le regioni del Mezzogiorno, segno che le giovani istruite hanno maggiore coscienza del divario di genere più ampio rispetto al Nord ed emigrano per superarlo. La differenza è di 9,5 punti percentuali in Campania (42,5% contro 33,0%) e di 9,4 punti in Puglia (42,9% contro 33,5%), 9,3 in Abruzzo (43,1% contro 33,8%), 8,6 in Sardegna (37,8% contro 29,2%), 8,4 punti in Calabria (31,8% con-

tro il 23,4%) e Basilicata (42,4% contro il 34,0%).

Stando a quanto riportano i dati, il valore del capitale umano uscito dal nostro Paese nel 2011-24, ammonta a 159,5 miliardi di euro di cui 77 miliardi per il Nord e 58 per il Mezzogiorno. Le tre regioni con il valore maggiore sono Lombardia (28,4 miliardi), Sicilia (16,7) e Veneto (14,8). In termini di Pil il valore del capitale umano uscito nel 2011-24 è pari al 7,5%.

Per quanto riguarda le destinazioni, la prima scelta dai giovani italiani è il Regno Unito, con una quota pari al 26,5%, a seguire vi sono la Germania, con il 21,2% e, ancora, la Svizzera (13,0%), la Francia (10,9%) e la Spagna (8,2%). Le percentuali variano molto tra le diverse regioni italiane. Quasi la metà degli altoatesini vanno in Austria e oltre un quarto in Germania. Dal Meridione si parte soprattutto per la Germania (30,4%, con 39,1% dalla Sicilia) e il Regno Unito (24,5%), poi in Svizzera (12,6%). Dal punto di vista del transito al contrario, invece, l'Italia è scelta da chi viene dall'estero solo dall'1,9%, preceduta da Danimarca (3,2%) e Svezia (3,4%), che sono però molto più piccole per popolazione ed economia.

Nel periodo 2011-24 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, al netto di quelli che sono arrivati, 484mila giovani italiani. 240mila sono andati nel Nord-Ovest dal resto d'Italia, 163mila nel Nord-Est e 80mila nel Centro. Il deflusso record è quello della Campania, pari a 158mila, poi Sicilia con 116mila e Puglia con 103mila. L'afflusso più alto è stato in Lombardia, con 192mila, seguito dall'Emilia-Romagna (106mila) e Piemonte (41mila). Il giovane capitale umano trasferito nel 2011-24 dal Mezzogiorno al Nord corrisponde a un valore di 147 miliardi di euro, di cui 79 miliardi relativo al trasferimento dei giovani laureati, 55 a quello dei diplomati e 14 a quello dei non diplomati. La Lombardia è la regione che ha ricevuto più capitale umano giovane dai movimenti interni, pari a 76 miliardi, seguita dall'Emilia-Romagna con 41 miliardi, dal Lazio con 17 e dal Piemonte con 15. La Campania è la regione che ha perso più capitale umano giovane dai movimenti interni: 59 miliardi, seguono la Sicilia con 44 miliardi, la Puglia con 40 e la Calabria con 24.





**GIOVANI IN
FUGA Nel
riquadro
Antonio
Uricchio**



L'intervista. Fausto Bianchi. Per il neo presidente della Piccola Industria di Confindustria «se crescono le piccole imprese cresce tutto il paese». Occorre continuare nel rafforzamento patrimoniale

«Innovazione, competenze e digitale le priorità per le Pmi»

Nicoletta Picchio

Sul tavolo ha gli ultimi dati dell'Ocse: nel 2025 l'Italia crescerà dello 0,5 nel 2026, 0,6 nel 2027 e 0,7 per cento. «Non vogliamo accontentarci». Fausto Bianchi, neo presidente della Piccola Industria di Confindustria, lo dice con slancio e determinazione. Consapevole che una parte dell'andamento del Pil italiano lo riguarderà, nei prossimi quattro anni, per il ruolo appena assunto: «Esiste un legame forte tra crescita e produttività. Se le grandi e medie imprese italiane hanno una performance migliore rispetto a quelle europee, nella fascia delle piccole e micro esiste un gap, come è emerso anche dall'ultimo Rapporto sull'Industria del Centro Studi Confindustria. Una distanza che va colmata: le micro imprese devono diventare piccole, le piccole medie e così via, con un rafforzamento di tutto il sistema industriale», dice Bianchi, che ieri ha riunito il consiglio centrale per il voto alla squadra. La «crescita», dice, sarà l'«ossessione» della sua

LE MISURE
Esiste un legame forte tra crescita e produttività. È necessario spingere gli investimenti

LE AZIONI
Al lavoro per attivare un'integrazione con RetImpresa e valorizzare il ruolo delle piccole dentro le filiere

presidenza. «Il messaggio da dare, in modo forte, è che se crescono le piccole imprese cresce tutto il paese. Insisteremo su questo, lavorando con la nostra base per aiutare gli imprenditori a crescere innovando, adeguando le competenze, puntando sul digitale. Insisteremo con il governo, partiti e istituzioni, affinché vengano varate misure adeguate, che le Pmi possano utilizzare in modo semplice ed efficace. Le piccole imprese, con il loro radicamento sul territorio, sono parte stessa delle



Fausto Bianchi. Neopresidente della Piccola Industria di Confindustria

Le piccole imprese devono continuare il percorso di rafforzamento patrimoniale, un prerequisito per poter investire, innovare e crescere di dimensione. È l'unica chiave per affrontare le transizioni: digitale, ambientale, di competenze.

Come pensa di agire? Cominciamo dalla crescita dimensionale...

Una prima azione sarà dentro Confindustria: sono al lavoro per attivare un'integrazione con RetImpresa, il progetto dell'associazione per fare rete. Progetto che sta funzionando e che consente alle Pmi di crescere senza perdere la propria identità. Un altro aspetto importante è la valorizzazione delle piccole all'interno delle filiere, creando rapporti di vero e proprio partenariato. Nel nostro paese le filiere valgono 2.600 miliardi di fatturato, coinvolgono 17 milioni di lavoratori. Va rafforzato il rapporto con il capofiliera: è un vantaggio anche per le grandi avere una filiera più solida, integrata, con le competenze adeguate. Infine, puntiamo a rendere davvero strutturale la legge annuale sulle Pmi, per renderla più mirata ed efficace.

IL NUOVO VERTICE

La squadra di presidenza

La squadra di presidenza della Piccola Industria di Confindustria votata dal Consiglio centrale è composta da otto vicepresidenti e sette consiglieri delegati. I vicepresidenti sono: Giammaria De Paulis (Persone, Formazione e Competenze); Anna Del Sorbo (Unione Europea e rapporto con le Confindustrie Europee); Luca Fiorini (Semplificazione normativa e amministrativa); Mattia Macellari (Transizione digitale, Innovazione e Intelligenza artificiale); Roberto Marti (Trasporti, Logistica e Infrastrutture); Fausto Mazzali (Mercati Esteri e Rapporti internazionali); Christian Ostet (Rapporti associativi e Organizzazione); Filippo Sertorio (Credito, Finanza e Fisco). I consiglieri delegati sono: Roberto Franchina (Politiche strategiche per il Mezzogiorno); Gianluca Giordano (Operazioni straordinarie d'impresa e Transizione generazionale); Michele Da Col (Comunicazione, Marketing e Community); Matteo

sono patrimonializzate. Ma non basta: è fondamentale il rapporto con le banche ed è insostituibile il ruolo del Fondo di garanzia per le Pmi, che deve essere rafforzato.

Il digitale e l'IA possono fare la differenza: il problema delle competenze per le Pmi è ancora più forte?

Il tema delle competenze è centrale. Sul digitale occorre una formazione adeguata e lavoreremo per intensificare il rapporto con i centri di ricerca e con i Digital Innovation Hub. Ma le competenze si incrociano anche con un'altra questione: il ricambio generazionale. Per la prima volta nella squadra di presidenza c'è una delega ad hoc. Il 92% delle piccole sono imprese familiari e una gran parte è o sarà prossimamente alle prese con un ricambio generazionale. Il rischio è perdere competenze, se non addirittura mettere in pericolo l'esistenza dell'impresa stessa.

La produttività è un tema centrale. Le imprese devono investire: l'iperammortamento previsto nella legge di bilancio funziona?

È una misura semplice, adatta alle Pmi. Ma è assolutamente necessario una durata per lo meno a tre anni. Già lo scenario mondiale non consente visibilità, guai ad alimentare l'incertezza anche nelle politiche del paese. Penso alla vicenda di Transizione 5.0: stiamo vivendo nell'incertezza di sapere se attingere a questi fondi o se scegliere Industria 4.0, vista la disponibilità limitata delle coperture. Per un imprenditore questa scelta non è senza effetti, cambia il piano industriale. Con il risultato che, nell'incertezza, le imprese restano ferme. Ripeto: serve un Piano industriale a tre anni, come ricorda spesso il presidente Orsini. Un piano con un'attenzione particolare alle Pmi, magari riservando loro una quota di risorse. Anche perché per le piccole è più difficile competere: penso all'energia. Il differenziale di prezzo con gli altri paesi per noi, che possiamo fare meno economia di scala, è ancora più pesante.

Ieri ha varato la squadra: la scelta delle persone e delle deleghe

<p>nostre comunità e spesso sono un presidio insostituibile di coesione sociale. Per questo dico sempre che si tratta di imprese piccole ma guidate da grandi imprenditori».</p> <p>Sfida importante. Quale sarà la direzione di marcia?</p>	<p>Un patrimonio solido è fondamentale. Questione di credito?</p> <p>Le piccole imprese italiane in questi ultimi anni, grazie anche ad una serie di misure - pensiamo ai crediti d'imposta o alla Nuova Sabatini -, si</p>	<p>Assolari (Business Continuity); Cristiano Dionisi (Economia del Mare); Renato Goretta (Aerospazio, Difesa e Sicurezza); Gianni Tardini (Rapporto Scuola-Impresa).</p>	<p>rispecchia le direttrici di marcia...</p> <p>È stata una valutazione attenta su territori, competenze, azioni da mettere in atto. C'è capacità e determinazione. Insieme, saremo in grado di fare la differenza.</p>
---	--	--	--

La Cucina Italiana eletta dall'Unesco Patrimonio dell'umanità

Enogastronomia. Il riconoscimento del Comitato intergovernativo dell'Agenzia Onu. Tajani: «Premiato l'impegno del Governo»

Marco Masciaga

Dal nostro corrispondente

NEW DELHI

La cucina italiana è entrata ufficialmente a far parte del Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. A stabilirlo è stata la ventesima sessione del Comitato intergovernativo dell'agenzia dell'Onu che si occupa della salvaguardia dei beni intangibili e che in questi giorni è riunita nel Red Fort di Delhi, uno dei monumenti simbolo della capitale e, curiosamente, uno dei luoghi in cui, in epoca Mughal, ha preso forma una delle declinazioni più raffinate della tradizione culinaria dell'India del Nord.

L'annuncio della decisione, che è stata presa all'unanimità, è stato accolto con entusiasmo dalla delegazione italiana guidata, per l'occasione, dal ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, impegnato nella sua seconda visita di Stato in India del 2025. «La cucina italiana - ha detto il ministro rivolgendosi alle centinaia di delegati presenti durante la sessione - rappresenta la nostra identità, la nostra storia, i nostri valori e la nostra cultura. Racconta i nostri territori e la nostra diversità bioculturale e rafforza il senso di comunità e della famiglia. Questo traguardo - ha proseguito il ministro - riflette l'impegno più ampio del governo nella salvaguardia del nostro patrimonio

È la prima volta che una cucina nella sua interezza, intesa come «una miscela culturale e sociale di tradizioni» colta nella sua dimensione quotidiana, riceve il riconoscimento dell'organizzazione intergovernativa con sede a Parigi. Nel 2010 l'Unesco aveva riconosciuto la cucina ancestrale messicana; quella che i francesi praticano per celebrare le grandi occasioni e il Washoku giapponese, una tipologia di pasto intrisa di elementi spirituali e tradizionalmente praticata per celebrare l'arrivo del nuovo anno.

La proposta di candidare l'intera cucina italiana a patrimonio culturale dell'Unesco è venuta allo stesso tempo dal basso e dall'alto. Dal basso perché la genesi non è stata «politica»; dall'alto perché l'idea è venuta, nel 2019, a Maddalena Fossati, la direttrice di un'istituzione come il mensile *La Cucina Italiana*. Un'iniziativa, la sua, che è stata imme-

diatamente sposata dall'Accademia italiana di Cucina e dalla Fondazione Casa Artusi. L'anno successivo ha preso il via il lavoro scientifico di redazione del dossier e nel 2023, la proposta è stata formalizzata dai promotori ai ministeri della Cultura e dell'Agricoltura, che l'hanno accolta con entusiasmo, e portata davanti all'Unesco.

Nella candidatura si legge che «la cucina italiana è una pratica quotidiana basata su saperi, rituali e gesti che hanno dato origine a un insieme culturale e sociale di abitudini culinarie, uso creativo delle materie prime e forme artigianali di preparazione. La cucina italiana - prosegue la documentazione a supporto della candidatura - esprime un sistema relazionale strutturato e unificante che trasforma il tempo condiviso a tavola in uno strumento per esprimere sentimenti, costruire dialoghi o condividere suggestioni».

Pier Luigi Petrillo, il docente della Luiss che ha curato il dossier sulla candidatura, ci tiene a sottolineare il ruolo di rielaborazione culturale della cucina italiana, che paragona a «un mosaico di tante diversità locali, da nord a sud, da città a città, da famiglia a famiglia, che è il prodotto di tante culture diverse - normanna, araba, spagnola, francese, tedesca - che nel corso dei secoli hanno attraversato il Paese, lasciando ognuna qualcosa. La

agroalimentare e nella promozione della cucina e della nostra filiera di imprese agroalimentari come strumento di dialogo, cooperazione, solidarietà e pace».



Per la prima volta viene estesa la tutela Unesco all'intero complesso della tradizione gastronomica

cucina italiana e come una spugna che prima ha assorbito tanti liquidi e poi ha saputo rilasciare il prodotto di questo *melting pot*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impatto. Le contestazioni rischiano di colpire i cantieri con lavori non terminati

Superbonus, nel mirino i cantieri a metà: 4 miliardi sotto la lente

Immobili. A rischio contestazioni delle Entrate i lavori non completati
Senza un intervento normativo pesanti ricadute su 6mila condomini

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

anche molti altri. A partire da quelli legati alle frodi sulle asseverazioni.

questo tipo di documenti rappresentano, chiaramente, frodi delle

Cantieri lasciati a metà, imprese improvvisate che accumulano decine di incarichi e, poi, non riescono a portarli a termine, anche per fattori contingenti, come il ritardo nella consegna dei materiali necessari a chiudere le opere. E, alla fine della catena di responsabilità, i condomini, costretti a rispondere di lavori mai effettuati, in qualità di titolari delle detrazioni e dei crediti fiscali a esse collegati. Questo è solo uno dei possibili esiti negativi posti a conclusione della vicenda del superbonus.

Si tratta, però, di un fenomeno misurabile e visibile nei dati pubblicati dai report periodici di Enea. Qui, infatti, è evidente la presenza di una quota di lavori considerati detraibili in base alle asseverazioni presentate e comunicate, ma mai materialmente effettuati. Sono circa 4 miliardi, la gran parte dei quali collocati proprio all'interno di edifici condominiali. Per questa tipologia di immobili, infatti, resta ancora da chiudere circa il 5% dei lavori, che equivale a qualcosa come 6mila condomini ancora in attesa di chiusura dei cantieri. I dati – va sottolineato – sono aggiornati a fine ottobre, a poche settimane dalla chiusura definitiva della maxi agevolazione, fissata per il prossimo 31 dicembre.

Questi casi sono tra quelli destinati a finire oggetto di attenzione da parte dell'agenzia delle Entrate. Il requisito chiave del superbonus, infatti, è il completamento dei lavori avviati, con il raggiungimento del doppio salto di classe di efficienza energetica. Se non si rispetta questo paletto, l'agevolazione decade e le somme già incassate sotto forma di anticipo degli stati di avanzamento lavori vanno restituite. Questi recuperi (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri) sono destinati a finire sui tavoli dei condomini, in qualità di titolari degli sconti fiscali, a meno che non intervenga una norma che escluda o limiti le loro responsabilità.

Ma i casi che potranno coinvolgere i condomini in buona fede sono

Si tratta di documenti chiave per l'ottenimento dei bonus fiscali, firmati da professionisti, che attestano l'avanzamento dei lavori e i costi dei materiali utilizzati nei cantieri. Ci sono, purtroppo, casi di asseverazioni irregolari collegate al superbonus, nelle quali cioè non c'è corrispondenza tra quanto realizzato e quanto dichiarato, ad esempio perché i costi sono stati gonfiati o i lavori mai effettuati. Le inesattezze in



Anche le frodi sulle asseverazioni possono travolgere i contribuenti titolari degli sconti

PREVENZIONE

Il rischio sismico pesa ogni anno quattro miliardi

Il rischio sismico sugli edifici residenziali italiani pesa quasi 4 miliardi di euro all'anno. Inoltre, secondo un'analisi della Fondazione Inarcassa su dati Enea, negli ultimi cinque anni solo il 40% degli interventi realizzati nell'ambito del superbonus e condotti con una detrazione al 110% delle spese, ha riguardato le zone sismiche 1 e 2, quelle cioè a più alto rischio sismico, e solo la minima parte di questi interventi ha interessato la messa in sicurezza contro i terremoti. Sono numeri presentati in occasione dell'ottava giornata nazionale della prevenzione sismica promossa da Fondazione Inarcassa e dai Consigli nazionali degli ingegneri e degli architetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quali difficilmente il condomino può avere consapevolezza. È, però, proprio al condomino che viene contestata, come sta già accadendo a livello locale, la titolarità della detrazione che ha generato il credito fiscale. Gli vengono, così, chieste indietro le agevolazioni fiscali più interessanti e sanzioni.

A questo proposito bisogna sottolineare con quale frequenza queste richieste potranno essere altamente problematiche. Parliamo, anzitutto, di cifre presumibilmente grosse, chieste in un'unica soluzione e non rateizzabili, perché contenute in atti di recupero di crediti di imposta. Inoltre, chi riceve queste contestazioni nella maggior parte dei casi non ha mai avuto materialmente a disposizione le somme di cui si parla, perché ha semplicemente assistito a un trasferimento di crediti tramite sconto in fattura, senza anticipi di grosse somme. In altre parole, può succedere che un condomino anziano e senza particolari disponibilità si veda chiedere indietro soldi che lui non ha mai visto perché, nell'ambito dei lavori condominiali, sono semplicemente transitati alle imprese sotto forma di crediti di imposta.

Altro caso problematico è legato al conteggio dei materiali consegnati in cantiere all'interno degli stati di avanzamento lavori. In diverse fasi della vita del superbonus – va ricordato – al raggiungimento di un certo stato di avanzamento lavori le norme hanno collegato degli effetti rilevanti. Ad esempio, a fine 2022 il superbonus era stato prorogato solo per le villette in grado di provare il 30% di avanzamento entro una certa data. La linea adottata nella maggior parte dei casi era che i materiali consegnati in cantiere potessero essere conteggiati nei Sal. Una pratica che, a livello locale, ora diversi uffici delle Entrate stanno iniziando a contestare. Anche in questo caso verrebbe meno la titolarità della detrazione, andando a travolgere, ancora una volta, i condomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe, un anno in più per il Fondo di garanzia Pmi

Differimento termini

Oggi in Consiglio dei ministri atteso il via libera alla proroga di 74 scadenze

ROMA

L'attesa replica delle regole attuali del Fondo di garanzia per le Pmi spunta nella bozza del Milleproroghe, atteso oggi in consiglio dei ministri. Il meccanismo ridefinito dal decreto collegato alla legge di bilancio 2024, con l'importo massimo garantito da 5 milioni e l'impianto di parametri che lo accompagna, sarà applicato quindi fino al 31 dicembre 2026, senza tramontare alla fine di quest'anno come previsto dalle norme oggi in vigore.

Come ogni anno, il "proroga-termini" comparso un po' a sorpresa con qualche giorno d'anticipo rispetto al calendario abituale, spazia però a tutto campo, e in 16 articoli mette in fila 72 proroghe. La prima delle quali evidenzia bene le difficoltà reali di attuazione dell'autonomia differenziata: il lavoro istruttorio per la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni potrà andare avanti infatti fino a fine 2026.

Tra le più popolari va segnalato il congelamento per un altro anno degli adeguamenti all'inflazione per gli importi delle multe stradali. I movimenti recenti dei prezzi non sono profondi, ma va ricordato che l'indicizzazione è bloccata dal 2022, per cui sotto la cenere cova larga parte della fiammata in-

flattiva accesa fra la fine del 2021 e il 2023 dall'invasione russa dell'Ucraina. Di congelamento in congelamento, quindi, andrà definita una exit strategy per evitare una stangata alla ripresa degli adeguamenti.

Un'altra indicizzazione nuovamente congelata, ma questa volta assai meno gradita dai diretti interessati, riguarda gli adeguamenti all'inflazione dei canoni di locazione pagati dalle Pubbliche amministrazioni. I proprietari degli immobili, quindi, dovranno attendere un altro anno. E nel 2026 continueranno a essere escluse dall'obbligo di sottoscrivere una polizza catastofale alberghi, pensioni e in generale le piccole e microimprese del turismo.

Un ennesimo rinvio investe poi le modalità di svolgimento delle assemblee di società ed enti, che potranno seguire fino al 30 settembre 2026 la strada telematica aperta dal Covid (si veda l'approfondimento a pagina 37).

Piuttosto ricco il pacchetto delle proroghe per il mondo della Sanità. Quelle più importanti riguardano le professioni sanitarie: innanzitutto viene prorogato al 2026 il cosiddetto scudo penale che limita la responsabilità penale degli esercenti una professione sanitaria in situazioni di grave carenza di personale ai casi di colpa grave (la norma che stabilizza lo scudo è contenuta nel riordino delle professioni sanitarie appena ap-

prodato in Parlamento).

Viene prorogata di un anno (fino al 2026) anche la deroga temporanea al vincolo di incompatibilità per le professioni sanitarie dipendenti dal Ssn che permette in sostanza agli infermieri dipendenti e agli altri operatori svolgere l'attività libero-professionale al di fuori dell'orario di servizio, ma richiedendo l'autorizzazione preventiva dell'Asl e rispettando precisi adempimenti. Proroga anche per le assunzioni a tempo determinato degli specializzandi già a partire dal penultimo anno di specializzazione. Infine slittano alcuni appuntamenti della riforma per la non autosufficienza: rinviati a settembre l'individuazione dei criteri per le priorità d'accesso ai servizi e alla composizione e modalità di funzionamento delle unità di valutazione multidimensionale per l'accertamento della non autosufficienza e per la definizione del Piano assistenziale individualizzato.

Nel milleproroghe si affaccia anche la delega fiscale e in particolare la realizzazione del più volte annunciato codice tributario. Per centrare l'obiettivo entro il 2026, il Mef fa slittare al 2027 l'entrata in vigore dei codici su sanzioni, riscossione, tributi minori, giustizia tributaria, registro e altri tributi indiretti che sarebbero dovuti essere operativi dal prossimo 1° gennaio.

Anche nel 2026, poi, le regole ordinarie della spending review escluderanno Amco, la società del Tesoro ora attesa al debutto nel campo della riscossione locale.

—M. Mo.
G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Slittano i Lep, lo scudo penale dei medici, l'adeguamento all'Istat delle multe e degli affitti degli immobili della Pa